

IL REGALO AL CARROCCIO Data Stampa 1948

Fisco e agevolazioni, così si ferma lo sciopero dei camionisti

Prima del Cdm i sindacati hanno incontrato Salvini, Meloni, Giorgetti, Urso e Foti

ALEX GIUZIO

■ Il governo riesce a impedire lo sciopero dei camionisti ma non fa nulla per aiutare i milioni di italiani in ginocchio per il caro carburanti. Con un decreto legge approvato ieri sera, il consiglio dei ministri ha introdotto un generoso credito d'imposta e una lunga sospensione fiscale per le imprese di autotrasporto, mentre sul fronte delle accise che interessano i cittadini si è limitato a prorogare per la quarta volta il taglio introdotto lo scorso 19 marzo. La misura doveva servire a compensare il rincaro dei prezzi di diesel e benzina in seguito alla chiusura dello stretto di Hormuz, ma è stata inutile poiché le tariffe hanno superato i 2 euro al litro in autostrada, 40 centesimi in più rispetto a prima della guerra nel Golfo. Oltretutto lo sconto non è proporzionale in quanto favorisce indistintamente le classi povere e i proprietari di Suv. Il taglio delle accise, che ammonta a 20 centesimi al litro per il gasolio e 5 per la benzina, era stato prorogato l'ultima volta il 2 maggio e sarebbe scaduto ieri. Il costo per lo Stato è di circa un miliardo al mese ed è finanziato in parte con l'aumento dell'Iva sui carburanti stessi. Secondo Bonelli (Avs) la proroga significa «altre due settimane pagate con i soldi degli italiani per calmierare i carburanti, mentre petrolieri e socie-

tà energetiche continuano ad aumentare i loro profitti».

Oltretutto il taglio delle accise sui carburanti aveva fatto infuriare gli autotrasportatori, in quanto ha assottigliato il divario tra l'accisa ordinaria e quella agevolata di cui gode la categoria, facendo crollare di 20 centesimi al litro l'importo dei rimborsi. Per questo Unatras-Confartigianato, l'associazione che rappresenta l'80% delle 100mila aziende italiane di autotrasporto, aveva proclamato uno sciopero dal 25 al 29 maggio con l'appoggio di tutte le altre sigle del settore. Il fermo di cinque giorni avrebbe provocato pesanti danni all'economia (il 92% delle merci in Italia viaggia su gomma, secondo l'Istat) e soprattutto all'immagine della destra già in crisi di consenso, per la quale i camionisti rappresentano uno storico bacino elettorale che è stato accontentato con una serie di misure fiscali introdotte dal decreto legge di ieri. Queste vanno a rendere il taglio delle accise neutro per i camionisti.

Il provvedimento contiene la riduzione da 60 a 30 giorni per la compensazione delle accise trimestrali, la sospensione dei versamenti fiscali per un mese, la possibilità di dilazionare il pagamento delle tasse e lo stanziamento di 300 milioni in crediti d'imposta per il trimestre marzo-maggio. Di questi, 100 milioni erano già previsti dal primo decreto carburanti dello scorso marzo ma non erano stati ancora erogati, mentre 200 milioni sono fondi nuovi. In questo modo si compenserà l'aumento dei costi che Unatras aveva stimato in 9mila euro per ogni tir. «È stato inoltre concordato

l'avvio di un tavolo permanente al ministero delle Infrastrutture e trasporti per proseguire l'analisi delle altre questioni di carattere tecnico-normativo che interessano il comparto e la ricostituzione della Consulta generale dell'autotrasporto e della logistica quale organismo deputato alla definizione delle politiche di settore», aggiunge Unatras.

Le sigle del settore hanno incontrato Salvini e Meloni ieri pomeriggio prima del cdm, insieme ai ministri Giorgetti, Urso e Foti. Appena usciti dal colloquio, prima che il testo fosse licenziato da Palazzo Chigi, i rappresentanti hanno annunciato la sospensione dello sciopero, che sarà revocato in via definitiva dopo l'esame del testo ufficiale. Nulla invece per aiutare le tasche degli italiani, penalizzati dai rincari generali che incidono anche sui prezzi dei beni alimentari e delle materie prime.



Una protesta di Unatras foto Ansa

